

# “L’indagine pregiudiziale o pastorale

alla luce del m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*.

Applicazioni nelle diocesi della Puglia”



**R**ecentemente è stato pubblicato, dall’Urbaniana University Press, un poderoso e ben documentato lavoro dal titolo: “L’indagine pregiudiziale o pastorale alla luce del m. p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*. Applicazioni nelle diocesi della Puglia”, frutto di una ricerca dottorale di don Emanuele Tupputi. Nello sfogliare il volume, immediatamente si ha la sensazione di avere tra le mani un testo utile per chi come me vive il Tribunale Ecclesiastico, ma anche per chi fa parte di una Pastorale viva, pragmatica e vicina alla gente che ha sofferto per la fine di un

matrimonio. L’opera si suddivide in tre capitoli, preceduti da una introduzione generale e da una prefazione di p. Luigi Sabbarese in cui si sottolinea il tentativo dell’Autore di “operare una sutura che risponda bene all’idea di connubio tra Diritto e Azione pastorale nella Chiesa”.

Il primo capitolo “Contesto e natura dell’indagine pregiudiziale o pastorale” inizia con la definizione di “Il contesto remoto”, cioè sottolinea quanto la Chiesa nel tempo ha voluto velocizzare la procedura per accertare la validità o meno del matrimonio sacramento. Il tutto, però, coniugando la dimensione giuridica con quella pastorale per tutelare la *salus animarum*. Le due dimensioni (giuridica e pastorale) devono integrarsi per raggiungere l’accertamento della verità.

Nel prosieguo del capitolo l’Autore sottolinea i processi della pastorale della prossimità e della celerità del processo, questioni cardine della riforma operata dal Pontefice con il M.I.D.I.. Infatti, l’Autore cita alcune delle Allocuzioni papali alla Rota Romana dalle quali si percepisce quanto la Chiesa abbia dato sempre valore all’aspetto non solo giuridico dei Tribunali ecclesiastici, ma anche pastorale, in modo da renderli più prossimi soprattutto a quei fedeli che hanno vissuto il “lutto” del matrimonio fallito. Anche nei

documenti CEI don Emanuele Tupputi ha riscontrato l'uniformità con i documenti papali sulla congiunzione tra dimensione giuridica e dimensione pastorale. Egli ravvisa quanto appena detto non solo nella preparazione al matrimonio, ma anche per un servizio di accompagnamento, di ascolto e di consulenza verso quei fratelli che vivono un matrimonio difficile o irregolare.

Il secondo paragrafo è "Il contesto prossimo", cioè la preparazione della causa a seguito dell'indagine pregiudiziale.

Prosegue citando l'esortazione apostolica EG che sottolinea la Chiesa in uscita e la sua capacità di educare ed alimentare tra i suoi membri l'arte di accompagnare.

A seguito di tanto ci sono stati due Sinodi sulla famiglia (2014-2015) che hanno contribuito alla emanazione del M.I.D.I. quindi allo snellimento dei processi matrimoniali e alla previsione del servizio giuridico-pastorale pregiudiziale.

Il capitolo non poteva eludere anche un riferimento alla esortazione apostolica *Amoris laetitia*, nella quale il Pontefice richiama l'attenzione sulla pastorale familiare, visto che vi è in atto una profonda crisi culturale della famiglia stessa. Inoltre Papa Francesco ribadisce la responsabilità dei Vescovi diocesani per l'attuazione delle norme contenute nel M.I.D.I., nel senso di mettere a disposizione dei fedeli separati o delle coppie in difficoltà gente preparata e capace di aiutarli dando loro indicazioni e consigli corretti.

L'Autore, dopo aver dimostrato la fondatezza nei documenti della Chiesa sulla indagine pregiudiziale pastorale - giuridica, conclude il capitolo descrivendo la duplice natura dell'indagine facendo riferimento alle Regole Procedurali (RP) presenti nel m.p. entrato in vigore l'8 dicembre 2015. Conclude sottolineando che l'indagine sia essa pregiudiziale o pastorale deve essere sempre un'opera di giustizia e di verità nei singoli casi.

Nel secondo capitolo "Svolgimento di un'adeguata indagine pregiudiziale o pastorale", don Emanuele Tupputi, essendo egli stesso Responsabile del servizio per l'accoglienza dei fedeli separati nella diocesi di Trani-Barletta- istituito dall'Arcivescovo S.E. Mons. Pichierri, nell'ambito del Tribunale Ecclesiastico Diocesano, nel 2016 con Decreto Arcivescovile (Prot. n. 2602/16, in data 11 marzo), entra nel vivo dello studio, oggetto di questo volume, iniziando a parlare della struttura dell'indagine che si divide in dimensione parrocchiale e dimensione diocesana. La prima è frutto del colloquio tra il fedele ed il parroco che è il suo primo interlocutore ed è colui che deve accoglierlo, ascoltarlo e mostrargli attenzione. La seconda si sviluppa, invece, in una struttura stabile, istituita dal Vescovo nella quale la consulenza è più articolata e organizzata; pertanto, deve essa essere integrata nella pastorale diocesana sia dal punto di vista giuridico-pastorale sia da quello tecnico-giuridico.

Don Emanuele, lecitamente, dà risalto alla struttura diocesana, perché questa è frutto innanzitutto della *mens Legislatoris* ed è una delle principali novità del MIDI.

Nel prosieguo del II capitolo, l'Autore riferendosi alle Regole Procedurali del m. p. elenca e specifica i compiti dei "soggetti dell'indagine": il Vescovo diocesano, il parroco e le persone ritenute idonee dal Vescovo diocesano. Subito dopo descrive la "Modalità e sviluppo dell'indagine". Innanzitutto vi deve essere una consulenza pastorale o di primo livello, quindi un ascolto sereno e confidenziale che di solito viene fatto dal parroco. A seguito di questo colloquio vi è un'altra "consulenza integrata o di secondo e terzo livello". In questo momento la consulenza è più tecnica (con competenze in diritto canonico) e completa tanto da far terminare la fase pregiudiziale mirando alla ricerca della verità oggettiva sul passato del fedele nelle varie situazioni matrimoniali in crisi.

Alla fine del capitolo, don Emanuele prende in esame "le finalità e gli esiti dell'indagine", l'accertamento della verità, l'accompagnamento di situazioni irregolari e la redazione del libello introduttorio di causa con le varie spiegazioni tecniche in base alla tipologia di processo che si intende intraprendere.

Conclude questo secondo capitolo con una affermazione, a parere dello scrivente molto condivisibile: vedere l'indagine pregiudiziale o pastorale come un nuovo Istituto canonico che merita di essere più diffuso e conosciuto in modo da poter arrecare molti benefici alla pastorale familiare e giudiziale, insomma, aggiungerei, alla *salus animarum*.

Il terzo ed ultimo capitolo dell'interessantissimo volume è "Per una rinnovata pastorale giudiziale - applicazioni pratiche". Con quest'ultimo capitolo l'Autore entra nell'aspetto più concreto della pastorale pregiudiziale, infatti descrive l'origine e le finalità della struttura stabile diocesana succitata che definisce come un "servizio-ponte tra la pastorale dell'accompagnamento delle situazioni coniugali difficili e l'operato dei tribunali ecclesiastici" (p. 153).

Poi indica da chi è composto e da come è organizzato il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. Dopo aver illustrato il percorso e le prospettive di tale ufficio, l'Autore descrive il *Vademecum* per l'indagine pregiudiziale o pastorale che deve essere inteso come una guida pastorale e giuridica utile per aiutare a dare unità e criteri chiari nell'armonizzare le diverse competenze e livelli di consulenza. L'Autore spiega i vari esempi di indagine pregiudiziale in altre diocesi della Puglia, iniziando dall'azione pastorale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese (TERP), in cui egli svolge l'ufficio di Giudice fino a descrivere le varie modalità di consulenza pregiudiziale presenti in ogni diocesi della regione.

Chiude questo terzo capitolo con la proposta di un Servizio giuridico - pastorale regionale - interdiocesano indicando in maniera approfondita i possibili modi per la costituzione di tale servizio.

Il volume, inoltre, è corredato di una bibliografia molto ricca.

Leggendo l'opera si nota con quanta passione e profonda convinzione don Emanuele Tupputi l'abbia scritta, quanto egli tenga al Progetto giuridico - pastorale, soprattutto quanto abbia a cuore la "salus animarum" dei fedeli che hanno dovuto vivere e/o subire una separazione.

Spero che in quest'anno dedicato all'*Amoris laetitia*, la Pastorale familiare possa svilupparsi in modo significativo e costante, seguendo anche i suggerimenti di don Emanuele.

**Dott. Vito Colaianni**, Canonista, Notaio del TERP  
operatore di Pastorale Familiare dell'Arcidiocesi di Brindisi

## Diario di una Perpetua di campagna

di Diego Goso  
San Paolo Edizioni  
Pagine: 192



**U**n omaggio alla figura del sacerdote e, in particolare, a quella della sua "custode". Questo l'intento dell'autore, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Ventimiglia-San Remo, che nella sua ultima fatica letteraria invita a riscoprire e valorizzare la figura della "Perpetua", fondamentale per la parrocchia.

Il libro - un "diario" fittizio con personaggi del tutto reali - racconta l'esperienza di una donna che non solo non ha problemi a farsi chiamare come il personaggio manzoniano, ma è felice del proprio servizio al parroco. La si può definire, senza tema di smentita, "Perpetua", in quanto è sempre presente, disponibile, senza orari, senza preconcetti a cui far sottostare il suo lavoro per i sacerdoti. Si direbbe, talvolta, che è lei stessa a incarnare la parrocchia, così come la parrocchia riempie davvero la sua vita. È grazie a donne come lei che sono nate molte vocazioni o che molte ferite sono state rimarginate.